

→ **La segretaria Cgil** «Non può essere che ognuno di noi stacca un bigliettino per vedere Marchionne»

→ **La crisi di governo** e le congratulazioni mai arrivate dell'ad: «Forse le ha spedite a Detroit...»

Camusso: il problema Fiat sono i modelli, non gli operai

Ricostruire il futuro per i giovani. Camusso parla dell'agenda della Cgil e replica a Marchionne: la competitività è un problema del sistema paese, non dei lavoratori. «Da lui nessuna lettera di congratulazioni».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Chiama il governo ad aprire un confronto sulla Fiat, «invitando tutti a discutere di futuro». A Marchionne chiede, ancora una volta, chiarezza sul piano industriale, senza doversi mettere in fila e «staccare un bigliettino» per riuscire a parlargli, incontrando tutti i sindacati e mettendo fine agli incontri separati. E gli segnala anche che il problema competitività riguarda l'intero sistema paese, non può essere scaricato sulle pause dal lavoro di 10 minuti e sui lavoratori alla catena di montaggio da 1.200 euro al mese. Alla Fiom dà ragione sulla battaglia per il contratto nazionale, ma si dice anche convinta sia il momento «per tutti noi» di aprire una fase propositiva. Con Cisl e Uil vorrebbe ripartire dal mettersi d'accordo sul «come si decide insieme». Susanna Camusso, neo eletta segretaria generale della Cgil, era ieri sera a *Che tempo che fa*, ospite di Fabio Fazio, in un ideale botta e risposta con l'ad di Fiat Sergio Marchionne che, qualche settimana fa dalla stessa trasmissione, aveva bocciato l'Italia senza appello, paese che non farebbe un euro di utili e di scarsa competitività. «A parte il fatto che è difficile produrre utili quando si fa una quantità spropositata di ore di cassa integrazione - dice Camusso - il tema non sono forse i modelli Fiat, che in Europa, tolta la Cinquecento, riesce a vendere poco altro? Sono i modelli che fanno della Fiat un'azienda che non riesce a stare sul mercato o le ricadute sul lavoro?». Le domande per Marchionne non sono finite: «Perché non dice piuttosto - con-



Il nuovo segretario generale della Cgil Susanna Camusso con Fabio Fazio ieri a «Che tempo che fa»

tinua Camusso - che un paese senza politica industriale mette in difficoltà le aziende? Che Fiat va a produrre in paesi dove la ricoprono d'oro, mentre qui non si attirano capitali e investimenti?». La responsabilità degli insuccessi di Fiat non può venire scaricata sui lavoratori, così come, se per costruire un'autostrada in Italia ci vogliono 30 anni, non può essere colpa dell'operaio che deve asfaltare l'ultimo chilometro: il punto, insomma, è la mancanza di autocritica innanzitutto, e poi di critica nei confronti di un governo inadeguato o del tutto assente. Ed ora pure viepiù vacillante.

CERTEZZE

«L'incertezza politica è sempre un problema - continua Camusso, riferendosi alle uscite di Fini a Perugia e

CGIL

Stamattina, alle ore 11,30, la segreteria confederale della Cgil ha promosso una conferenza stampa, assieme alle categorie Fp e Flic, presso la sede nazionale in Corso d'Italia 25.

all'agonia della destra - ma penso che la certezza politica degli ultimi anni sia stata un grande danno, perché ha prodotto disuguaglianze, disoccupazione, xenofobia, e perché è stata una certezza di attenzione alle questioni private e di disattenzione al paese». Difficile comunque immaginare le prossime evoluzioni del quadro politico. Perché «la maggio-

D'ALEMA

«Si deve investire sulle fonti energetiche rinnovabili»

«È necessaria una politica energetica nazionale».

Intervenendo al convegno Energiepositive promosso dalla fondazione Italianeuropi, Massimo D'Alema ha insistito sul bisogno di investire sull'energia prodotta da fonti rinnovabili, che andrebbe accompagnata - a suo parere - da «una politica di incentivi ai produttori, ragionevoli margini di guadagno, riduzione dei costi, maggiore coinvolgimento degli enti locali e forti investimenti nella ricerca e nell'innovazione».

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa